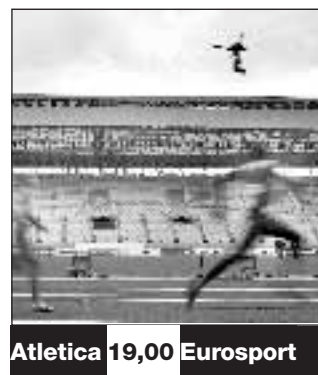


Lo Stadio

Dopo 115 anni, i tifosi dell'Everton avranno un nuovo stadio. Nelle ultime tre settimane, 36.000 persone, tra abbonati e azionisti del club più antico di Liverpool, hanno votato dicendosi favorevoli a lasciare il Goodison Park e ad andare in un nuovo stadio da 50.000 posti



Ciclismo 15,30 Eurosport



Atletica 19,00 Eurosport

IN TV

08,30 Eurosport World Grand Prix
 09,30 Eurosport Calcio Under 17
 10,00 SkySport2 F1, prove Gp Turchia
 11,30 SkySport1 Speciale calciomercato
 12,00 Eurosport Mondiali Atletica
 13,00 Rai2 F1, Gp Turchia: qualifiche
 13,00 SkySport2 F1, Gp Turchia: qualifiche

15,00 SportItalia Calcio, Inghilt.-Germ.
 15,30 Eurosport Ciclismo, Tour Benelux
 17,15 Rai3 Ciclismo, Trofeo Melinda
 17,45 SkySport2 Studio Rugby Club
 18,10 Rai3 90' Minuto, serie B
 19,00 Eurosport Atletica, Mondiali
 20,30 SkySport1 Juventus-Livorno

IL PROGRAMMA

Palermo-Roma domenica sera

SERIE A

Oggi:

Lazio-Torino..... (ore 18)
 Juventus-Livorno.(20,30)

Domani ore 15:

MFlorentina-Empoli
 Genoa-Milan
 Inter-Udinese
 Napoli-Cagliari
 Parma-Catania
 Reggina-Atalanta
 Siena-Sampdoria

ore 20,30

Palermo-Roma

SERIE B

Oggi ore 16:

Albinoleffe-Spezia
 Ascoli-Piacenza
 Bari-Pisa
 Bologna-Rimini
 Brescia-Vicenza
 Cesena-Chievo
 Frosinone-Lecce
 Mantova-Ravenna
 Modena-Grosseto
 Treviso-Avellino
 Triestina-Messina

Televisione

Su Sky Sport, il Digitale terrestre di Mediaset e de La7, tutte le gare in diretta della Serie A.
 Per la B i gol su 90' minuto alle 18,10 su Rai3.

Comincia lo spettacolo Riecco il calcio più bello

Con gli anticipi di oggi parte la serie A. Con Juventus, Napoli e Genoa ritorna il grande palcoscenico. Tutte contro l'Inter

di Massimo De Marzi

PARTE un campionato senza più segni meno e penalizzazioni in classifica, dopo gli scandali e il caos dell'estate 2006. Parte un campionato che ritrova tutti e quattro i derby e le grandi piazze (Bologna esclusa), facendo segnare una importante inversione

di tendenza economica e sul fronte abbonamenti, dopo anni di magre. Parte il primo campionato dell'era Collina, nuovo designatore, dopo i guai di calciopoli e le disavventure della scorsa stagione, con Gussoni subentrato a Tedeschi. Parte il campionato in cui c'è una sola squadra condannata a vincere, l'Inter di Roberto Mancini. Il decano dei tecnici italiani, Carletto Mazzone, vede i nerazzurri scattare dalla pole position, co-

me la gran parte degli addetti ai lavori, ma c'è chi non è convinto dello strapotere di Ibra e compagni: «Ripetersi è difficile. Vedo bene la Roma, dopo il mercato che ha fatto, senza dimenticare una squadra come il Milan, che è sempre in grado di vincere». Walter Novellino, tecnico di un Toro ruspante, non dà nulla per scontato nella corsa allo scudetto. Monzon, che aveva iniziato a giocare nelle giovanili granata, ha ritrovato la squadra dei suoi esordi dopo 35 anni e oggi all'Olimpico vorrebbe infrangere un tabù: «Non ho mai vinto al debutto in A. Mi piacerebbe interrompere questa tradizione». Anche perché non riesce a vincere la prima da tanti anni anche il Torino. Novellino non crede a una Lazio con la testa già alla Champions, alla decisiva sfida di martedì contro la Dinamo, ma in partenza non si accontenta: «Andiamo su un campo difficile, ma anche noi siamo una squadra difficile». In serata toccherà alla Juve, mentre domani pomeriggio scenderanno in campo le due milanesi: l'Inter contro l'Udinese proverà a dimenticare la delusione della Supercoppa, mentre il Milan sarà di scena a Marassi per tenere a battesimo il ritorno in A del Genoa dopo 12 anni. Il Napoli, che ritrova il grande palcoscenico dopo sei stagioni, ospiterà il Cagliari dei tanti giovani, il Franchi di Firenze sarà teatro del derby toscano tra i viola del talento Pazzini e l'Empoli delle meraviglie di Cagni, mentre il primo posticipo vedrà la Roma di Toti, capocannoniere e Scarpa d'Oro della scorsa stagione, andare a far visita al Palermo, che sogna in grande dopo l'arrivo di Miccoli e il recupero di Amauri.



LAZIO-TORINO Lotito: non pensiamo alla Champions Rossi, problemi in difesa I granata con l'ex Sereni

Un esordio con la testa all'Europa. Oggi la Lazio darà inizio al campionato ospitando il Torino all'Olimpico. Una gara che i biancazzurri dovranno affrontare con molti assenti, cercando di non pensare alla partita contro la Dinamo Bucarest di martedì prossimo, in cui si giocheranno l'accesso al girone di Champions League. Fattori che non si possono sottovalutare, come ha ammesso il patron biancoceleste Lotito: «Sicuramente c'è amarezza per i tanti infortuni,

e la testa è un po' anche sull'altro obiettivo, che rappresenta qualcosa di fondamentale per la nostra stagione. C'è comunque fiducia attesa per la sfida contro il Torino, nella speranza che questa volta gli episodi ci siano favorevoli». Il dirigente ha poi assicurato che risolverà presto il problema del portiere («Non ci faremo trovare impreparati»). Clima più tranquillo invece tra i granata, che in porta schiereranno l'ex laziale Sereni. Il tecnico Novellino si aspetta una gara difficile: «La

Lazio giocherà per vincere. Conoscendo Delio Rossi (l'allenatore biancazzurro, ndr) sono sicuro che loro non penseranno assolutamente alla gara contro la Dinamo. Ma lo stesso faremo noi, consapevoli della nostra forza e di quella dell'avversarie». Ultime dai campi: la Lazio giocherà con il consueto 4-3-1-2, con Del Nero come rifinitore dietro a Pandev e Rocchi e i giovani Diakite e De Silvestri in difesa. Il Torino dovrebbe invece schierarsi con il 4-4-2.
 Luca De Carolis

Una neopromossa speciale. La Juve, nell'anticipo serale contro il Livorno, ritrova la serie A 468 giorni dopo quel solleghiato pomeriggio di Bari in cui all'orizzonte già si intravedevano i nuvoloni di calciopoli che avrebbero spazzato via due scudetti e costretto la Signora a ripartire dalla cattedra. «È come ricostruire dopo lo tsunami», ha detto di recente Claudio Ranieri. Il nuovo allenatore sa che, per storia e blasoni, i bianconeri devono lotta-

JUVE-LIVORNO Ranieri: qui dopo lo Tsunami Torna la Vecchia Signora Orsi punta su Tavano

re per vincere, ma in questa situazione le prime sei della scorsa stagione sono «un punto di riferimento», perché in partenza è difficile capire dove piazzare la Juve. Anche se il messaggio è stato chiaro: «Sono pronto e curioso, ce la vogliamo giocare con tutti». Aggiungendo, con una divertente metafora: «Questo gruppo è come un albero da coltivare. Se gli presteremo tempesta o grandine saranno guai altrui, se invece regaleremo sole e acqua a vo-

lontà, buon per noi». In un Olimpico che farà registrare il tutto esaurito, sarà la prima volta per il Livorno del dopo Lucarelli, che dovrebbe affidarsi alla coppia Tristan-Tavano. Non ci sarà l'ex bianconero Giannichedda, infortunato al pari del francese Dhorasoo, ma Nando Orsi ha promesso battaglia: «La Juventus è una squadra di altissimo spessore, ma noi andiamo a Torino per impiegarci fino all'ultimo, senza paura».
 m.d.m.

IL CASO Impianti di Tirrenia non disponibili, così la squadra finisce nella base militare. I tifosi: «Giocano accanto ai carri armati» Il Pisa s'addestra nel prato di Camp Darby? Scoppia la polemica

di Valentina Buti / Pisa

La rete c'è ma non è quella che Ciotola di solito gonfia con i suoi goal. E' la rete di recinzione di un campo militare, quella che protegge il perimetro della base Nato di Camp Darby, immersa nella pineta di Tombolo alle porte di Pisa. Al di là del filo spinato d'ora in poi non ci saranno soldati Usa in mimetica e anфи impegnati negli addestramenti militari ma giocatori in divisa neazzurra e scarpette coi tacchetti. Ossia i ventuno della rosa del Pisa Calcio guidati da Gian Piero Ventura e freschi di promozione in serie B che fino a gennaio si aliteranno (a pago, per tre giorni

alla settimana) su uno dei campi da calcio della base statunitense, in attesa della ristrutturazione degli impianti sportivi Cosmopolitan di Tirrenia. Sarà solo calcio, ma quella che per il presidente del Pisa, l'immobiliarista perugino Leonardo Covarelli «è stata una scelta forzata che trascende ogni ideologia politica, dovuta al fatto che mancano a Pisa campi da gioco con manti erbosi in buono stato che permettano di allenarsi senza il pericolo di infortuni» rischia ora di diventare un vero e proprio caso nazionale. I primi a rispondere duramente e a chiamare in causa, oltre al-

la società, l'amministrazione comunale di Pisa, accusata di «non tirare fuori nemmeno un centesimo e di immobilismo proprio nell'anno della B», sono stati i gruppi ultrà della Curva Nord Maurizio Alberti. «Pisa "città che ripudia la guerra" fa allenare la sua squadra accanto a carri armati, bombe, marine e fucili? Sembra una barzelletta!» tuonano i tifosi, che riferendosi al decreto Amato incalzano «viene spontaneo chiedersi se siano più violenti gli ultras all'Arena Garibaldi o gli americani in Iraq, se sia peggio tirare un rotolo di carta igienica allo stadio o una bomba intelligente». Ma dai tifosi al mondo politico, la girandola di pole-

miche non si placa. E al vicepresidente della regione Toscana Federico Gelli che nei giorni scorsi gettava acqua sul fuoco sostenendo che «tutto ciò costituisce il primo passo verso la riconversione della base americana a usi civili» replica Roberto Cini, esponente della segreteria provinciale di Rifondazione Comunista. «Quella di Camp Darby è una zona di guerra da cui partono azioni di guerra. Finché le cose stanno così non è possibile alcuna integrazione con la popolazione civile». E dello stesso avviso anche Federico Giusti dei Cobas secondo cui «campi da mettere a disposizione della squadra ci sarebbero, sull'Arno o a Putignano ad

esempio, e spetterebbe al Comune rimetterli in sesto, ma qui siamo di fronte all'ennesimo tentativo da parte di Camp Darby di imbonire l'opinione pubblica locale, prima con l'aiuto offerto qualche mese fa al Piano Comunale di Protezione Civile, ora alla squadra». A placare un po' gli spiriti, se non altro quelli dei tifosi, le parole di Covarelli che ha in mente «di costruire, a partire magari da strutture già esistenti, una cittadella dello sport di proprietà della società, dotata di campi da calcio, campi da tennis, piscine e foresteria». Il luogo per il momento è tabù, ma una cosa è certa: non ci sarà alcun filo spinato.

IL NUOVO DESIGNATORE ARBITRALE

Collina: «Studierò le partite con la tecnologia»

Con il raduno e le designazioni diramate ieri a Coverciano e il tradizionale saluto dei vertici del calcio ai 40 arbitri impegnati da oggi in serie A e B è cominciata definitivamente l'era di Pierluigi Collina. Il neo designatore si è presentato in tutta, abbronzato e rilassato e, almeno in apparenza, affatto emozionato: ha orchestrato la sistemazione degli arbitri (età media 34 anni) dentro l'aula magna, ha presentato le nuove divise poi ha letto le designazioni per il 1° turno del campionato di A. «Ho puntato su molti giovani per convinzione, gli internazionali entreranno dalla 2/a giornata anche se Rosetti dirigerà in B, in un torneo di livello. L'obiettivo? Massima preparazione e sapere sempre prima quel che potrà avvenire in campo». Il tutto tramite un profondo studio analitico delle partite da dirigere attraverso la tecnologia, metodo che Collina seguiva quando arbitrava, che l'ha portato ad essere il numero uno e che ora ha introdotto come designatore «per far sì che l'arbitro diventi un saggio ed esperto conoscitore di calcio». Quanto agli internazionali, ha detto Collina, dal 2008 torneranno a essere 10 come prima della sospensione di Paparesta, Bertini e Pieri. Poi è entrato in temi specifici: «Violenza e razzismo? L'arbitro è un mero esecutore della decisione presa da chi è preposto all'ordine pubblico».